

CILE 1973-2005 Tra Allende e Pinochet, la memoria dei cileni raccontata attraverso l'architettura

della città, le cancellazioni operate dalla dittatura fascista e il tentativo di risanamento della democrazia

Le cicatrici sui muri di Santiago

IRENE CASELLI

Il Cile è ritornato alla democrazia 15 anni fa ma le cicatrici lasciate dai 17 anni della cruenta dittatura di Augusto Pinochet sono ancora evidenti nella geografia della sua capitale, Santiago. In una foto della Plaza de Armas, il Museo Storico Nazionale illustra la storia del paese ma non fa menzione del periodo in cui Pinochet era capo di stato: per il museo, la storia ufficiale del Cile termina quell'11 di settembre del 1973 quando la Moneda, il palazzo presidenziale, fu bombardato dall'aviazione, poi presa di forza al governo socialista Salvador Allende. L'ultima vetrina del museo espone la metà rimasta degli occhiali di Allende, con il vetro e la montatura bruciati durante l'incendio del palazzo.

Le tappe e i passi del presidente

Il giorno del golpe, La Moneda, simbolo dell'indipendenza dal 1810, viene sgomberata a forza dai militari. Allende non abbandona la postazione e, dopo l'ultimo discorso rivolto alla nazione via radio, si toglie la vita. Ancora oggi, funzionari del governo e giornalisti che lavorano nella Moneda dicono di sentirne voci, passi e pianti nel palazzo: alcuni raccontano di aver visto un uovo di uccello con occhiali guardarli dalla pancia. Dopo il golpe, l'immagine del caduto presidente rimane viva, e garofani rossi sono periodicamente su una tomba in Plaza del Mar, dove Hortensia Bussi, la vedova di Allende, fa seppellire suo marito anonimamente.

Pinochet tenta di estirpare il ricordo di Allende dalle menti dei cileni. Trasforma l'edificio Diego Portales nella sede temporale del governo e solo nel 1981 ritorna alla Moneda



Nella foto grande (Ap) l'assalto alla Moneda, Santiago

1973. Qui accanto due fo-



Manuel Rodríguez; e, da pochi giorni, quella della Marín.

Il cimitero racconta anche un'altra storia del Cile: quella dell'indigenza economica del 20% della popolazione che non gode dei frutti dell'economia neoliberista e filostatunitense iniziata dal governo di Pinochet e che vive con meno di un dollaro al giorno. Cammi-

vissuti alla detenzione fanno quando ti portano in giro, il Auschwitz è inevitabile: ci sono centimetri per 80, ed altri di uno, dove fino a cinque prigionieri muoiono per intere giornate; le donne stuprate e torturate davanti aavano una volta al giorno i resti

so la quale il presidente entrava ed usciva senza il saluto protocollare. L'11 marzo del 1990, dopo la storica vittoria del No nel referendum contro Pinochet, il presidente Patricio Aylwin si affaccia dalla famosa finestra di Allende per salutare i cileni dal palazzo che diventa il simbolo della restaurata democrazia.

Hortensia Bussi costituisce la Fondazione Salvador Allende, che per prima cosa organizza il funerale ufficiale del defunto presidente che viene trasferito al cimitero generale di Santiago, in una tomba monumentale dove si leggono alcune frasi del suo discorso finale ai cileni. La fondazione inaugura anche il Museo della Solidarietà Salvador Allende, ora ubicato nell'edificio della ex scuola femminile No 1 di Santiago, monumento nazionale. Vi si espongono le opere donate al governo socialista da artisti di fama internazionale, tra cui Matta, Miró, Vassarely e Stella. Di particolare rilievo è la sala 5, dove immagini in bianco e nero di 15 fotografie illustrano il periodo della dittatura.

La porta laterale

Per il trentesimo anniversario del colpo di stato nel 2003, il presidente socialista Ricardo Lagos riapre la porta laterale di «Morandé 80» e inaugura una statua del presidente davanti all'entrata principale della Moneda, in Plaza de la Constitución. La statua ha lo sguardo rivolto verso l'edificio del ministero delle finanze, non restaurato, dove si possono ancora vedere i segni dei proiettili del 1973, e verso l'ex hotel Carrera, dove furono

Per estirpare dalla popolazione

il ricordo del «presidente», l'Augusto dittatore spostò la sede del governo per poter ristrutturare la Moneda trasformata in bunker senza tracce del passato. Il lavoro di ricostruzione della Fondazione Salvador Allende fondata dalla vedova Hortensia Bussi e il Museo della solidarietà nella ex scuola No 1

filmate le famose immagini del bombardamento della Moneda. Morandé 80 e la statua sono già diventati simboli del ricordo delle atrocità della dittatura e tutte le marce commemorative, compreso il recente corteo funebre della storica dirigente del Pc cileno Gladys Marín, passano per di qui. I cortei dell'11 settembre finiscono sempre al cimitero generale, dove, oltre alla tomba di Allende, si trova il muro commemorativo per le 3.197 persone che scomparvero o furono giustiziate durante la dittatura, l'unico posto dove i familiari dei 1.102 *desaparecidos* possono lasciare dei fiori.

Nel cimitero ci sono anche le tombe dei rappresentanti della *nueva canción chilena* Violeta Parra e Víctor Jara, che fu torturato e ucciso nello stadio Chile il 16 settembre 1973; di Miguel Enríquez, il leader del movimento della sinistra rivoluzionaria (Mir) ucciso nel 1974 che è ora una delle icone della sinistra cilena; di Orlando Letelier, il ministro degli esteri del periodo di Allende che fu ucciso nel 1976 a Washington per mano dei servizi segreti cileni e della Cia; del senatore Jaime Guzmán, uno dei redattori della Costituzione del 1980, ancora in vigore oggi e fondatore del partito dell'estrema destra Unión Demócrata Independiente (Udi), che fu ucciso nel 1991 da un commando del Fronte Patriottico

IL TOUR DELLA MEMORIA

Il Chip Travel Center offre un'alternativa per fare turismo consapevole e intelligente: un tour dei diritti umani, disponibile in spagnolo, inglese, francese e portoghese, che include il cimitero generale, il museo storico nazionale, la Moneda e la Fondazione Pinochet. Steve Anderson, un cittadino statunitense che vive in Cile da 18 anni, fondò l'agenzia all'inizio degli anni Novanta, offrendo solo questo tour, pensato per i suoi compatrioti che visitavano il paese per capirne di più. «Molti turisti hanno sentito parlare dei *desaparecidos*, alcuni sanno delle torture ma non conoscono i particolari e quando li sentono si mettono a piangere», dice Will Osmond, una delle guide. Anderson aggiunge che il tour serve per «mantenere viva la memoria». Specialmente con la visita alla fondazione Pinochet, i turisti si possono rendere conto delle spiegazioni «patetiche e insufficienti» dei fedelissimi del generale. «La visita è particolarmente importante per i cittadini degli Usa che si possono rendere conto del ruolo sostenuto dal loro paese nel 1973, e magari li spinge a fare un paragone tra la politica di Pinochet e quella di Bush, con le torture in Iraq, le sparizioni forzate». Link online: La Moneda: www.presidencia.cl - Museo de la Solidaridad Salvador Allende: www.mssa.cl - Cimitero generale: www.cementeriogeneral.cl - Fundación Pinochet: www.fundacionpinochet.cl - Villa Grimaldi: www.villagrimaldicorp.cl - Chip Travel Center: www.chipsites.com

delato e mato a prodigio dell'America Latina.

Dai prati inglesi del quartiere di Vitacura, tra gli edifici moderni di vetro delle compagnie che si sono arricchite grazie alle privatizzazioni selvagge della dittatura, la Fondazione Presidente Augusto Pinochet Ugarte mostra l'altro lato della storia cilena. Ti accolgono con un bicchiere d'acqua frizzante, ti fanno fare un giro della casa, che ospita libri e opere frutto di donazioni e un murales dedicato alle vittime del terrorismo del periodo di Allende e ti mostrano un video in cui Pinochet è indicato come il salvatore della patria contro la minaccia comunista. Ti danno persino in regalo una copia di *Política, Política y Demagogia*, scritto da Pinochet. «La nostra è un'alternativa per diffondere l'opera del mio generale», dice Patricio Seguvia, uno dei responsabili delle visite guidate.

La due città

Il contrasto tra il *barrio alto*, che Jara ridicolizzava in una sua famosa canzone, e il resto della città è forte: «Starbucks» si alternano a hotel a cinque stelle, negozi di Dior e Burberry, mentre nel centro e nelle periferie lo scenario è ben diverso. Nel sud della città, nel quartiere povero di Peñalolén, quasi ai piedi della precordigliera, Rodrigo del Villar accoglie i visitatori in un parco dalle piante meravigliose, ma con un passato oscuro: il Parque por la Paz. Il parco era conosciuto nel passato come Villa Grimaldi, e Rodrigo è uno dei suoi superstiti. Delle 4.500 persone che vi furono imprigionate durante la dittatura, compresa la socialista Michelle Bachelet, precandidata presidenziale della Concertación, 226 scomparirono. Rodrigo e altri compagni soprav-

I nomi dei torturatori

Tra i nomi dei 21 torturatori: Cristián Labbé, quartiere di Providencia, da poco pubblicato un libro di Osvaldo Romo, *coctón* (ciccione), un ex milite diventò uno dei più crudeli. Quel Krassnoff e Marcelo della Dina, la polizia segreta ora stanno scontando un periodo per la scomparsa di un militante del Mir che era stato nel recinto di Villa Grimaldi il 28 gennaio, quando Ren Brito furono arrestati nella Dina Manuel Contreras, pochi isolati dalla villa, a Villa Grimaldi gli si possono curare solo con la verità, non con il tempo.

Nel novembre scorso è stato pubblicato il rapporto sulla politica e la tortura, secondo le vittime del periodo di Pinochet, l'unico atto di riparazione stato cileno era andato a *desaparecidos* e dei giustiziati ancora libero, e i pochi superstiti si trovano in prigione per le vacanze.

Per molti, qui a Santiago mato a quell'11 settembre la terza moglie di Pablo Neruda capì allora, quando scomparì l'orologio rotto dai cileni no la Chascona, il loro n-